



Fra Donatus Forkan
Priore Generale

Roma, 15 dicembre 2011
Prot. N. PG100/2011

ANNO DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO

Natale 2011

**“Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento
che il Signore ci ha fatto conoscere” (Lc 2, 15)**

Alla Famiglia di San Giovanni di Dio

Introduzione

Cari fratelli e sorelle nell'ospitalità,

Natale è un tempo di gioia, non solo per coloro che hanno il privilegio di essere Cristiani, discepoli di Gesù, ma anche per quanti, pur non condividendo la nostra fede, vogliono essere accanto a noi nel celebrare questo evento straordinario. In questa particolare occasione però, sono tante le persone e le famiglie che attraversano un periodo difficile, soprattutto per problemi economici. Il messaggio del Natale ci invita tutti, a livello di comunità internazionale, a livello nazionale e anche locale, ad adoperarci fattivamente per aiutare coloro che in questo momento devono affrontare serie difficoltà.

E' importante allora ricordare il vero significato del Natale, in cui l'umanità intera può affidare le proprie speranze a Gesù Cristo, l'unico e solo che può restituirci la speranza per il futuro. La fede in Gesù porta sollievo e consolazione ai sofferenti, senso e scopo per quanti sono affondati nella disperazione.

Per comprendere nel profondo il Natale occorre passare oltre l'immagine che il mondo del consumismo ci sta proponendo: per riscoprire il suo vero significato bisogna rileggere il Vangelo di Matteo (1, 18-25), e sperimentarlo assieme alla comunità cristiana, riunita nella celebrazione liturgica. Il Natale è la rivelazione del Dio dell'Ospitalità, che mostra il suo amore per l'umanità. Siamo tutti invitati a condividere con gli altri il vero senso di questa grande festa, il dono che Dio ci fa del suo unico Figlio, il suo farsi così vicino agli uomini, specialmente a quanti si sentono soli, feriti nell'animo o che sono malati.

Cosa significa il Natale per l'umanità

Il significato fondamentale del Natale è che ciascuno di noi è amato e salvato nella Natività di Gesù, che 2000 anni fa ha voluto farsi uomo come noi ed è sceso sulla terra. L'amore di Dio nei nostri confronti è incondizionato. Natale è una bella storia d'amore, non del nostro amore per Lui, ma è la storia dell'amore di Dio per noi. Dio è amore: è Lui che per primo ci ha amati e che ha donato la sua stessa vita per noi¹.

Betlemme non è solo una cittadina che si trova a 9 chilometri da Gerusalemme, ma è la ragione dell'identica dignità umana. E' la rivelazione dell'amore paterno di Dio nei nostri confronti, attraverso il Suo unico figlio, Gesù, che ci unisce come fratelli e sorelle, membri della stessa famiglia. E' Dio stesso che fa di noi una sola famiglia, che ci rende prossimi, perché è lui per primo a farsi prossimo. Nel mistero del Bambino a Betlemme avviene la vera promozione umana. Quando iniziò il suo ministero, Gesù affermò che la sua missione era quella di "... *annunziare ai poveri un lieto messaggio ... proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista ... rimettere in libertà gli oppressi*" (Lc 4,18). Il ministero di Giovanni di Dio si basava sulla sua comprensione ed identificazione con la missione di Gesù. Giovanni non aveva una missione propria, ma si vedeva come continuatore del ministero sanante di Gesù, anche se non lo esprimeva con tante parole. Pensiamo alla sua *Casa di Ospitalità*, e a quanto scriveva nelle sue lettere, come ad esempio in quella alla Duchessa di Sessa, quando dice che *un'anima vale più di tutti i tesori del mondo*².

I pastori a Betlemme hanno visto per primi il segno dell'umiltà di Dio e Maria è parte dell'avvenimento, che nell'interiorità e nel silenzio cerca di capire il mistero³. Anche noi dobbiamo riflettere profondamente sul vero significato del Natale, altrimenti non riusciremo a cogliere il messaggio di questo evento straordinario. Dobbiamo contemplare e riflettere non sui dettagli esteriori, ma piuttosto entrare nell'evento, e convertirci alla presenza di Dio.

Un tempo di ringraziamento

Natale è anche un'occasione per ringraziare il Signore per il grande dono della vita e della fede che Egli ci ha fatto, prendendo ancora una volta coscienza della nostra grande responsabilità di condividere questa *Buona Novella* con gli altri, lungo il pellegrinaggio di questa vita. A causa della fragilità umana, in questo viaggio alcuni inciampano e cadono, per varie ragioni. Il messaggio del Natale è che, così come Dio si è chinato verso di noi per aiutarci a rialzarci, anche noi dobbiamo renderci disponibili per i nostri fratelli che sono inciampati, caduti o che lottano contro le avversità della vita, aiutandoli affinché possano riprendere il cammino della vita. In questo modo potranno conoscere ed apprezzare la loro stessa dignità di esseri umani, figli di Dio, e riconoscere che Egli li ama incondizionatamente. E' questa l'immagine dell'Ospitalità: chinarsi verso l'altro, aiutarlo ad alzarsi e camminare insieme. Non voglio ripetere cose e concetti sul Natale che tutti conosciamo, ma piuttosto cercare di cogliere questa opportunità per approfondire la comprensione di questo grande mistero e incoraggiarvi a trovare nuove energie e nuovi slanci, proprio a partire da questo incontro autentico con il Bambino Gesù nella grotta di Betlemme.

¹ Cfr. 1 Gv 4,10.

² 1 DS, 17.

³ Cfr. Lc 2, 19.

Lungo l'arco della storia, l'umanità ha conosciuto momenti veramente difficili, come quelli contrassegnati dalla guerra, dalla fame, dall'indigenza di ogni tipo, dalla mancanza di lavoro e di speranza, dalla disperazione che ha portato molte persone al suicidio. Ancora oggi ci sono zone del mondo in cui i bambini muoiono per la malnutrizione e la mancanza di medicinali. Per superare queste ferite che lacerano l'umanità occorre lavorare insieme, incoraggiandoci a vicenda per superare l'individualismo e l'indifferenza.

Ci sono persone che hanno tante cose materiali, ma sono prive di quella sensibilità spirituale che è l'unica in grado di farci rientrare in noi stessi e cercare la presenza misteriosa di Dio nei nostri cuori. Giovanni di Dio ci mostra che la vera felicità non si trova nell'accumulo delle cose materiali, ma piuttosto nel volgere lo sguardo a quanti si trovano nel bisogno, e per amore di Dio aiutarli come possiamo. Il Natale ci spinge a guardare fuori, a superare l'apparenza della propria autosufficienza e volgere lo sguardo verso chi ne ha bisogno a causa della propria malattia, età avanzata o disabilità. Pensiamo anche alle persone sole, in carcere, senza tetto, perché siamo tutti figli dell'unico Padre e pertanto fratelli.

Nell'Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio

Quest'anno è stato dedicato alla *Famiglia di San Giovanni di Dio* e il biglietto di auguri che abbiamo scelto ritrae la Sacra Famiglia di Nazaret con San Giovanni di Dio⁴, per mostrare il forte legame che esiste tra il nostro Fondatore e la Sacra Famiglia, e il nostro impegno a continuare il ministero sanante di Gesù. Da questa Famiglia riceviamo tutti il dono della speranza, che è la fiducia che nessun sacrificio andrà perduto e nessuna sofferenza sarà stata vana. Anche la nostra Famiglia di San Giovanni di Dio vuole essere una "piccola Chiesa" che promuove legami stabili di solidarietà e di dedizione verso le persone bisognose della società.

Gesù ha condiviso la nostra vita, che è attraversata da gioia e dolore, ma anche da tante espressioni di Ospitalità. E' questo l'esempio che ha ispirato Giovanni di Dio, e che continua ad ispirare anche noi, a fare del bene agli altri e a *non cessare mai di fare il bene mentre possiamo farlo*.⁵ Alle Nozze di Cana, Gesù risponde alla richiesta di sua madre, e alle esigenze di quei due giovani sposi che rimangono senza vino. Cosa sarebbe stata quella festa senza vino? Il più grande dono che abbiamo ricevuto dopo la vita e la fede è l'ospitalità di San Giovanni di Dio, capace di aprire il nostro cuore a tutti, specialmente a chi più si trova nel bisogno, proprio come accadde a Maria alle nozze di Cana.

I Centri di San Giovanni di Dio devono rispecchiare questo clima di Ospitalità e di accoglienza, nel rispetto, nel servizio e nella dedizione alla vita, proprio come nella casa di Nazareth e come ci attestano i Vangeli. San Giovanni di Dio ha incarnato perfettamente questo clima nella sua *Casa di Ospitalità* a Granada. Possiamo affermare che Giovanni di Dio è una *Icona di Ospitalità*, non un'immagine statica, ma piuttosto una figura dinamica che si è fatta Ospitalità per gli altri⁶. Consapevole della dignità di ogni essere umano, aveva lo stesso approccio con i poveri e con i nobili. Come Mosé, che di fronte al rovetto ardente si tolse i sandali perché quel luogo era sacro⁷, così Giovanni di Dio si accostava alle persone con rispetto e con un atteggiamento di servizio.

⁴ Dipinto anonimo del XX sec.; Monze (Zambia), *Holy Family Rehabilitation Centre*.

⁵ 1 Lettera alla Duchessa di Sessa, 13.

⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, Discorso ai Collaboratori, 1996.

⁷ Esodo 3, 1-6.

Prossimi al Capitolo Generale del 2012

Stiamo entrando nell'anno in cui il nostro Ordine si sta preparando a celebrare il Capitolo Generale a Fatima (Portogallo). È un tempo molto importante per ciascun membro della Famiglia di San Giovanni di Dio, per esaminare come si sta vivendo il dono dell'Ospitalità nei centri dell'Ordine, e in modo visibile con le persone alle quali ci dedichiamo. Vorrei che i **Gruppi di Ospitalità**, che abbiamo chiesto di organizzare a livello di ogni Provincia e/o Delegazione Generale⁸, coinvolgano tutti per ascoltare la voce di coloro che ogni giorno, in prima linea, portano avanti l'operato di Giovanni di Dio, e non soltanto di quanti rivestono posizioni dirigenziali.

La missione del nostro Ordine sta crescendo ogni giorno di più, perché crescono le necessità delle persone e il numero di quanti si trovano nel bisogno. Anche il modo con cui serviamo le persone sofferenti migliora continuamente. In questo tempo che ci separa dal Capitolo Generale vogliamo vedere e riesaminare il nostro operato per migliorarlo, nella fedeltà al sogno di San Giovanni di Dio.

Tutti siamo invitati a pregare per questo importante evento, il Capitolo Generale, che costituisce un momento di grazia per la nostra Famiglia. E' un momento in cui ci riuniamo, provenienti dai cinque continenti, per riflettere, pregare, valutare l'Ospitalità che pratichiamo e scegliere coloro che guideranno l'Ordine per i prossimi sei anni. La parte finale del Capitolo sarà dedicata alla programmazione del futuro. È come un sinodo nella comunione dei membri della Famiglia di San Giovanni di Dio, che prima di tutto ringraziano il Signore per quanto sono riusciti a realizzare, chiedendo allo stesso tempo perdono per quanto invece non è stato possibile fare o per gli errori volontariamente o inconsapevolmente commessi. Chiediamo soprattutto l'aiuto e la guida dello Spirito Santo nell'affrontare il futuro, che sta cambiando rapidamente e che non offre alcuna certezza. Come le sentinelle che attendono l'aurora⁹, aspettiamo con gioia l'alba di un nuovo giorno, una Nuova Pentecoste per il nostro Ordine, che certamente ci porterà sconfinite possibilità per fare il bene. Preghiamo affinché possiamo essere aperti e propositivi di fronte alle sfide che questa situazione ci sta ponendo, così come fu a suo tempo per Giovanni di Dio.

Conclusione

Vorrei rivolgere qualche parola a quanti trascorreranno il Natale nei nostri ospedali e nei nostri centri, e ai membri della Famiglia Ospedaliera che si prenderanno cura di loro in questo periodo di festa. Anche se soltanto adesso mi rivolgo a voi, non pensate che non siete in cima ai miei pensieri e alle mie preghiere, così come venite al primo posto nelle preghiere dei Confratelli. Vi auguro il recupero della salute, oltre che pace e speranza per il futuro. Il messaggio del Natale è che Dio è venuto tra noi; ed Egli è accanto a voi nella vostra sofferenza. E' Lui che vi dà la forza, la guarigione e il coraggio di cui avete bisogno in questi momenti di difficoltà. Dio vi ama con tutto il suo cuore, e se confiderete in Lui *avrete la vita e l'avrete in abbondanza*¹⁰, perché è per questo che è venuto tra noi.

⁸ Lettera circolare, Prot. PG081/2011 del 25 ottobre 2011.

⁹ Salmo 129.

¹⁰ Gv 10,10.

Ringrazio i membri della nostra Famiglia che lavoreranno in questi giorni del Natale, e in particolare la Notte Santa. Che il Signore vi benedica per quanto fate. Grazie a tutti di cuore, anche a nome di San Giovanni di Dio.

Auguro a tutti un Natale da trascorrere nella serenità e nella pace. Prego affinché, nello spirito dell'Ospitalità di San Giovanni di Dio, coloro che si sentono soli e tristi possano scoprire la vicinanza di Dio attraverso l'incontro con il prossimo, come ha fatto Dio per tutti noi, donandoci la vita e la speranza.

Buon Natale a tutti!

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Donatus Forkan OH". The signature is written in a cursive, flowing style.

Fra Donatus Forkan, OH
Priore Generale